

ROMA dell'8 settembre 2011

La riflessione di Gerardo Mazziotti **Un appalto da annullare**

Non intendo polemizzare sul mortificante epilogo del sogno della "Vuitton Cup" anche se potrei dire di averlo previsto. Su invito del sindaco Luigi de Magistris siamo andati a Palazzo San Giacomo il 22 agosto scorso Gerardo Marotta, Raffaele Raimondi, Benedetto De Vivo, Eduardo Benassai, Gianni de' Medici ed io, come ambientalisti dell'Assise cittadina di Palazzo Marigliano, per dirgli che il sito di Bagnoli era il meno indicato per essere la base operativa delle regate veliche di questa Coppa. Gli abbiamo documentato l'inquinamento ambientale ad altissimo tasso di pericolosità dell'intera area di Bagnoli (l'inquinamento da amianto ha già ucciso 384 persone ed è ancora in atto, la bonifica delle aree dismesse non è ancora ultimata dopo quindici anni dall'inizio dell'operazione nonostante che sia limitata a soli 190 ettari sui 330 della Variante, la colmata e le spiagge di Coroglio sono piene di veleni, e altre negatività). E, a dimostrazione che non siamo contrari allo svolgimento di questo evento, gli abbiamo proposto come alternative praticabili il molo San Vincenzo del porto e altre località del golfo di Napoli. Punto. Intendo invece richiamare l'attenzione del sindaco di Napoli e dei presidenti della Provincia e della Regione su un'operazione che considero sbagliata sotto vari profili. Mi riferisco alla gara di appalto dei lavori per il disinquinamento dei fondali marini di Coroglio ma non della rimozione della colmata, indetta dal ministero delle Infrastrutture, dal Provveditorato alle opere pubbliche di Campania e Molise e dal Commissariato di governo alle bonifiche e alla tutela delle acque della regione Campania. Credo che non ci sia un solo napoletano che non abbia mai sentito parlare dell'inquinamento delle spiagge e delle acque di Coroglio, causato dai veleni contenuti nella "colmata di Bagnoli" (rame, zinco, piombo, amianto, idrocarburi policiclici aromatici altamente cancerogeni). E che non abbia seguito la polemica tra quanti (ed io tra questi) sostengono la necessità e l'urgenza di rimuovere questo "ecomostro" e quanti, invece, ritengono che la "colmata" va conservata per essere destinata a base della "Vuitton Cup" (nella patetica illusione di recuperare almeno una regata) oppure come Agorà del Forum Universale delle Culture 2013 oppure per farne "la più bella passeggiata a mare del mondo". Dopo anni di fiduciosa attesa di vedere rispettati i solenni impegni sulla rimozione della "colmata" i napoletani hanno appreso che è stato deciso di sprecare 62 milioni di euro per bonificare solo i fondali marini di Coroglio. Come dire: curiamo gli effetti senza rimuovere la causa. Che, in campo medico, significa curare la febbre ma non la malattia. Non ho alcuna voglia di polemizzare con quanti pensano che si può "mettere in sicurezza la colmata con la stesura di un velo geotermico" (una sesquipedale cazzata). Intendo ribadire per l'ennesima volta che la legge 582 del 18 novembre 1996 (è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato) prescrive "il ripristino della morfologia naturale della costa (...) attraverso la rimozione di tutte le opere che l'hanno alterata". Che è la condizione necessaria per ripristinare la grande spiaggia di Coroglio che milioni di napoletani hanno frequentato fino agli anni '60. Talchè penso che sia compito del sindaco Luigi de Magistris e dei presidenti Stefano Caldoro e Luigi Cesaro impedire che questa gara di appalto vada avanti e ottenere che venga attuato l'Accordo di Programma del 17 luglio 2003 che assegnava all'Autorità Portuale di Napoli il compito di rimuovere la colmata a mare e di bonificare i fondali marini di Coroglio. È il modo migliore per cominciare a occuparsi

seriamente della scandalosa vicenda di Bagnoli. Senza trascurare la necessità ed urgenza di procedere allo scioglimento della inutile e costosa società partecipata Bagnolifutura.
GERARDO MAZZIOTTI